

Oggi in Consiglio dei ministri il condono per gli autonomi. Il Tesoro chiude la porta sul 110% Pronto il concordato per le partite Iva Superbonus, "no" a tutte le proroghe

LE MISURE

LUCA MONTICELLI
ROMA

Nella versione finale del concordato preventivo, che arriverà domani in Consiglio dei ministri, non ci sarà il tetto del 10% sull'aumento del reddito che l'Agenzia delle entrate potrà chiedere alle Partite Iva nella proposta di tassazione biennale. L'osservazione era contenuta nel parere approvato un paio di settimane fa dalla commissione Finanze del Senato, che avrebbe consentito agli autonomi di accordarsi con l'amministrazione fiscale su un livello di tassazione molto inferiore rispetto al reddito potenziale non dichiarato. In questa misura l'opposizione aveva visto una sorta di «condono preventivo», visto che l'evasione Irpef degli autonomi, stime alla mano, veleggia verso il 70%. In sostanza, la maggioranza chiedeva all'Agenzia delle entrate di definire una base imponibile superiore non oltre il 10% al reddito di riferimento, il che avrebbe cristallizzato il reddito denunciato fin qui dalle Partite Iva interessate al concordato, a fronte del pagamento di una piccola maggiorazione.

Il Tesoro non darà questo vantaggio fiscale agli autonomi, tuttavia il decreto legislativo dovrebbe confermare che la proposta dell'Agenzia sarà sottoposta a contraddittorio con il contribuente prima di essere

formalizzata.

Sarà recepita, invece, l'altra osservazione rivolta all'esecutivo dai senatori del centrodestra: potranno accedere al concordato tutte le Partite Iva interessate, indipendentemente dal punteggio Iva (Indici sintetici di affidabilità fiscale). Una misura che ha scatenato le critiche delle opposizioni e del sindacato, ma che il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo ha deciso di inserire nel decreto legislativo della delega fiscale. Ampliare le maglie del concordato si è reso necessario per rendere più appetibile questo strumento, con cui il governo conta di recuperare gettito. I paletti previsti inizialmente dalla riforma consentivano l'accesso al concordato solo agli autonomi con una pagella fiscale con voto 8, ma così sarebbe rimasta fuori il 55% della platea, circa 1,3 milioni di soggetti. Infine, dovrebbe essere confermato anche lo slittamento al 15 ottobre del termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi e dell'adesione al concordato, per evitare ai commercialisti un tour de force a fine luglio.

Mentre un altro tassello della riforma del fisco viene completato, è ancora stallo sul Superbonus. Il decreto all'esame della Camera, che a dicembre aveva recepito i ritocchi rimasti fuori dalla legge di bilancio a vantaggio delle famiglie a basso reddito, è in stand by. Il voto degli emendamenti in commissione è già slittato, potrebbe cominciare tra oggi e

domani, con il decreto atteso in aula lunedì, ma non c'è ancora un'intesa tra maggioranza e governo sulle modifiche. Fratelli d'Italia ha presentato e poi ritirato un emendamento per una proroga di due mesi del 110% per i condomini che hanno completato almeno il 70% dei lavori, e si va profilando la possibilità che il Mef voglia blindare il testo senza fare cambiamenti, dando parere negativo a tutti gli emendamenti, anche ai mini ritocchi richiesti dal centrodestra. Ieri si sono svolti diversi incontri, tuttavia la quadra non è stata trovata. Il Superbonus è un argomento su cui il ministro Giancarlo Giorgetti sembra irremovibile, il messaggio recapitato ai deputati è che non ci sono più i margini di finanza pubblica per intervenire sui bonus edilizi.

Intanto, scoppia una polemica su un emendamento presentato da Fdi proprio al decreto sul Superbonus. Virginio Merola, deputato del Partito democratico, denuncia «un nuovo condono edilizio». L'emendamento a cui fa riferimento Merola è il numero 3.01 a prima firma Saverio Congedo che, sostiene l'onorevole dem, «interviene sul testo unico in materia edilizia introducendo una sanatoria per gli immobili anteriori al 30 gennaio 1977, per i quali lo stato legittimo coinciderà con quello dei luoghi accertati in sopralluogo. Si tratta di un passo indietro nel contrasto all'abusivismo edilizio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 30 %

